

# Fumata nera al vertice di Palazzo Chigi: la scuola dice sciopero

Padoa-Schioppa gela sindacati e Fioroni: niente soldi per il rinnovo del contratto

di Massimo Franchi / Roma

**CONVOCATI IN TUTTA FRETTA** a Palazzo Chigi per evitare lo sciopero del 16 aprile, i sindacati della scuola escono confermandolo in pieno. Se Prodi sembrava pronto a concedere, è stato Padoa-Schioppa a frenare: soldi per il rinnovo del contratto non ci

sono. «Come siamo entrati, così siamo usciti», sintetizza Massimo Di Menna della Uil. Un faccia a faccia di due ore che lascia delusi i sindacati confederali, Snals e Gilda. È stato il ministro dell'Economia a gelare le aspettative dei sindacati e molto probabilmente anche di Fioroni. Nemmeno una eventuale intesa domani nell'incontro per l'intero comparto del pubblico impiego (sabato il ministro Nicolas ha annunciato che le risorse - 1,7 miliardi - per l'accordo ci sono e saranno messe in finanziaria), potrebbe

far recedere dalla loro decisione i sindacati della scuola. «Le risorse per la scuola non possono essere diluite nel calderone - spiega Francesco Scrima, della Cisl - sono risorse frutto dei risparmi della scuola, fatti perché i governi precedenti hanno fatto il risparmio. Proprio questo è l'oggetto del contendere. Per Padoa-Schioppa le cose della Moratti non hanno fatto incamerare allo Stato soldi a sufficienza (decine di milioni contro le centinaia che servono) per investirli nel rinnovo del nuovo contratto. «Le posizioni dopo l'incontro restano distanti: noi - attacca il segretario generale della Fc-Cgil, Enrico Panini - ribadiamo la necessità di quantificare le risorse, derivanti da risparmi su precedenti Finanziarie (più di 300 milioni di euro; Ndr), utilizzabili in modo specifico per il con-

tratto della scuola; il ministro dell'Economia, in alcuni passaggi, ha addirittura messo in discussione che queste risorse ci possano essere. Ci ha fatto capire che non ci sarebbero economie da reinvestire nel comparto scuola e qualora ci fossero sarebbero talmente insignificanti da segnare distanze abissali tra le rispettive posizioni. Lo sciopero del 16 è dunque confermato e la manifestazione nazionale dimostrerà nei fatti ciò che ognuno di noi ha ben chiaro: le Finanziarie hanno inciso in modo netto sulla scuola. Le risorse - ha concluso il sindacalista - ci sono. Vogliamo una rapidissima apertura delle trattative». Scaduto dal dicembre 2005, dal nuovo contratto è atteso anche un segnale di forte rinnovamento e fonti ministeriali annunciavano l'intenzione del governo di aumentare gli stipendi ai docenti in maniera superiore rispetto agli altri «statali» proprio per sottolineare una rinnovata attenzione nei confronti degli insegnanti. I tecnici di viale Trastevere comunque oggi saranno al ministero dell'Economia per analizzare meglio il computo delle risorse necessarie e di quelle disponibili per il rinnovo del contratto del comparto scuola.



Al Gobashi, Paul Poupard, Walter Veltroni, Andrea Riccardi, Riccardo Pacifici Foto Foto Omnimedia

**L'INCONTRO** Presentata a Roma la rivista «Conoscersi e convivere»

## Cristiani, ebrei e musulmani insieme per il dialogo

di Paolo Molinari / Roma

Uno strumento di coesione e dialogo sociale che nasce da un evento, gli attentati dell'11 settembre, destinato a destabilizzare l'intero equilibrio geopolitico e alzare il fronte delle tensioni interreligiose. Difficile, 6 anni fa, immaginare che la rivista *Conoscersi e convivere* avrebbe mai visto la luce. Difficile parlare, allora, di dialogo.

Invece, e questo è il dato più sorprendente del «numero zero» presentato ieri a Roma all'Ara Pacis, si è alimentata, come ha ricordato Abdallah Redouane - condirettore del mensile e segretario generale del centro Islami-

co Culturale d'Italia -, di questo bisogno che seguiva ad ogni ulteriore causa di tensione: gli attentati alle Torri Gemelle di New York, la polemica seguita alle vignette satiriche sull'Islam pubblicate da un quotidiano danese e,

**Il sindaco Veltroni: Roma integra e fa convivere con la sua cultura e vocazione per la pace**

ultimo della serie, il discorso di papa Ratzinger a Ratisbona. È se è stato il bisogno di dialogo ad alimentare il progetto, il seme è costituito dalla città stessa. Il numero zero - 80 pagine a colori - è dedicato appunto a «La città del dialogo» con introduzioni del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del sindaco di Roma Walter Veltroni. Lo spiega Riccardo Pacifici, portavoce della Comunità Ebraica della Capitale: «Le tensioni che esistono in altre capitali europee non esistono a Roma. Nella nostra città c'è uno staff di persone che lavorano per la convivenza e l'integrazione. Non solo il sindaco, ma l'intera sua giunta».

Nessuna tensione e nessuna segregazione: a Roma, come spiega il sindaco Veltroni, «non esistono quartieri etnici. La città integra e fa convivere. Roma ha una cultura e una vocazione di pace e questa è una parte importante della sua serenità». Significativo, infine, che la rivista sia stata presentata il 2 aprile, giorno dell'anniversario della morte di papa Wojtyła, pontefice perché «costruttore di ponti - come lo definisce Walter Veltroni - uomo del dialogo e non degli steccati». Giovanni Paolo II, ricorda il cardinale Paul Poupard, «ha più volte sottolineato come si appartiene tutti ad un'unica famiglia umana».

## Wojtyła santo tra acclamazioni e rigore della legge

Basilica di S. Giovanni stracolma per l'omaggio a 2 anni dalla morte. Ora l'iter del Vaticano

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**IL GIORNO DI WOJTYŁA**

Alle ore 21,37 del 2 aprile di due anni fa Giovanni Paolo II «tornava al Padre». Ieri, giorno della commemorazione, è stato anche quello

in cui si è chiusa l'inchiesta per «la beatificazione e canonizzazione sulla vita, le virtù e la fama di santità del servo di Dio Giovanni Paolo II». È solo la prima tappa per la sua santificazione, quella della diocesi di Roma che è stata solennemente conclusa ieri mattina nella Basilica di san Giovanni in Laterano dal cardinale vicario, Camillo Ruini. Nel suo discorso ripercorre le tappe del percorso spirituale del Papa polacco. «La vita terrena di Karol Wojtyła coincide con la santità. E la testimonianza immediata sta nella ricchezza della sua umanità...». «È stato in nome della stessa fede che Giovanni Paolo II ha lottato a favore della libertà dei popoli oppressi dal comunismo e in difesa dei valori irrinunciabili della vita e della famiglia». «La medesima sintesi di fede in Cristo e di amore e passione per l'uomo - ha scandito Ruini che ricorda - la grande battaglia per la vita umana, contro l'aborto e ogni altra sua negazione, e per la famiglia, contro tutte le spinte che tendono a disgregarla». Ricorda l'«uomo di Dio» nella preghiera, nella dedizione agli altri, nella libertà. Una libertà interiore, dalle cose del mondo, che è stata - osserva - la sua forza anche nel rapporto con i potenti, che gli ha consentito di prendere posizioni «difficili» e «scomode». È questa libertà che ne ha fatto «un uomo completo e pienamente realizzato». Volle la nuova evangelizzazione, i grandi viaggi. Fu l'omologo dei giovani. Chiese perdono per le colpe dei figli della Chiesa, si

impegnò per la pace e l'ecumenismo, per i poveri. È stato «uomo di Dio», continua Ruini, anche nel rapporto con la sofferenza. E la voce gli si incrina quando ricorda gli ultimi atti della agonia di Karol Wojtyła. Nella Basilica affollatissima vi è anche il presidente polacco, Lech Kaczyński. Vi è suor Marie Simon Pierre, la religiosa francese malata di Parkinson miracolata per intercessione di Giovanni Paolo II, e l'arcivescovo di Cracovia, cardinale Stanisław Dziwisz. Ora le carte passano alla

**Concluse solo dopo 21 mesi le prime «indagini», ora l'iter della beatificazione della Santa Sede**

**SENATO**

**Via libera al «Giorno del ricordo» anche per l'11 settembre**

Ultima tappa in sede deliberante, oggi in commissione affari costituzionali del Senato, per il disegno di legge sull'istituzione di un «giorno del ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre. In occasione di questa giornata verranno organizzate in tutto il paese cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di riflessione - anche nelle scuole - in modo da dare testimonianza soprattutto ai giovani di un passato che occorre conoscere per evitare che si ripeta. Il «giorno del ricordo», da celebrarsi ogni 11 settembre, spiega Enzo Bianco, presidente della commissione di Palazzo Madama, «costituisce non solo un modo per testi-

Congregazione per la causa dei santi. Sono ben 5 gli scatoloni sigillati con la cera lacca che raccolgono tutta la documentazione raccolta nei 21 mesi di indagini. Tempi rapidi, visto che Benedetto XVI ha concesso di far partire immediatamente l'iter per la beatificazione. «Per la folla dei fedeli che lo acclamò «santo subito» Karol Wojtyła è già salito al gradino più alto degli altari, ma per la Chiesa, questo non basta, sarà necessario vagliare con attenzione tutte le carte» spiega il prefetto del dicastero, cardinale Martins. Il momento del ricordo, commosso, è stato nel pomeriggio, quando in piazza san Pietro Benedetto XVI ha celebrato la solenne messa di suffragio per Giovanni Paolo II: quella piazza è tornata ad essere la «sua» piazza. «La sua morte è stata un avvenimento che il mondo intero ha vissuto con una partecipazione mai vista nella storia» ha sottolineato. Parla del «profumo di santità, profumo del suo

amore che è traboccato toccando tutte le regioni del mondo, tanto era forte e intenso». Ne sarebbe eloquente testimonianza «la stima, l'affetto che credenti e non credenti gli hanno espresso alla sua morte». Parole essenziali quelle di Ratzinger: «Ha mostrato co-

me Gesù Cristo fosse il suo tutto... Anche nel tempo della sua agonia e della sua serena morte». È commosso anche Benedetto XVI quando ricorda la lunga preparazione all'incontro con il Padre del «servo di Dio» Karol Wojtyła. Lo indica come modello per tutti.



La scritta sul portone della cattedrale di San Lorenzo Foto di Luca Zennaro/Ansa

**GENOVA**

**E sulla cattedrale appare «Bagnasco vergogna»**

«Bagnasco vergognati!» Questa la scritta che ieri è stata trovata sulla facciata della cattedrale di San Lorenzo di Genova. La scritta, vergata nella notte con vernice spray, rientra nella polemica innescata dal presidente della Cei e arcivescovo di Genova, mons. Angelo Bagnasco secondo cui il riconoscimento delle copie di fatto omosessuali contenuto nel disegno di legge «Dico», costituirebbero un passo verso la pedofilia e l'incesto. La polizia ha effettuato un sopralluogo, ma quando gli agenti della Digos sono arrivati, personale della chiesa aveva già coperto la scritta. Immediata la solidarietà a Bagnasco dal mondo politico. I senatori dell'Ulivo Egidio Banti, Emanuela Baio, Luigi Bobba, Daniele Bosone, Luigi Lusi, hanno espresso solidarietà al neopresidente della Cei. «Un episodio sgradevole e deprecabile - hanno affermato - i parlamentari - che suscita tutta la nostra indignazione e la ferma convinzione che, solo sul terreno della convivenza pacifica e civile e del dialogo tra culture diverse è possibile rimettere in campo il valore del rispetto della persona e del pensiero, che è alla base del vivere comune». Anche Silvana Mura dell'Italia dei valori condanna la scritta sulla cattedrale: «Gli insulti e la violenza verbale negano la libertà di opinione e di pensiero che è riconosciuta a tutti nel nostro Paese».

## Alla Moschea di Roma corsi d'italiano e di Costituzione

Donne straniere a lezione di italiano in moschea, con tanto di servizio di baby sitter. Avviene a Roma nella grande Moschea di Monte Antenne, dove da ieri è in corso il progetto «Laboratorio cittadino», presentato ieri dal ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero e il segretario generale del Centro islamico culturale d'Italia, Abdallah Redouane. Collabora anche la rivista «Confronti».

Il corso di lingua italiana, che mira all'integrazione culturale, è diretta alle donne straniere, le più isolate fra gli immigrati nei contatti con l'esterno. Secondo le previsioni un centinaio le donne che frequenteranno (di età compresa fra i 18 e 45 anni, alcune stanno in Italia da anni) che si ritroveranno la domenica pomeriggio per le lezioni. Per facilitare la loro frequenza è stato predisposto un servizio gioco per i figli mentre per far conoscere loro i corsi, si è utilizzato il cosiddetto «telefono arabo», ossia il canale informale di comunicazione. L'iniziativa prevede anche un corso - questo rivolto anche agli uomini - sui diritti e doveri dei cittadini, un corso sui principi della Costituzione Italiana. L'iniziativa è di tipo sperimentale ma l'obiettivo, come ha anche detto il ministro Ferrero, è quello di allargarla a livello nazionale. Per questo, Redouane ha sollecitato la partecipazione di associazioni e comunità disponibili a prender parte.

«Non ci sono messaggi solo negativi dalle moschee - ha detto Redouane - e questo è uno di quelli positivi che si inserisce nelle politiche per l'integrazione, interamente diretto alla convivenza ed alla qualità della vita». Anche per Ferrero l'iniziativa mira al dialogo e facilita l'adesione ai valori della Costituzione come la libertà, il rispetto reciproco, l'uguaglianza fra i sessi.

## Specializzandi in piazza Ma il contratto è più vicino

Ventimila medici specializzandi in sciopero da ieri fino a giovedì. Un migliaio dei quali, accorsi da tutta Italia, hanno fatto sentire la loro voce prima davanti alla Camera e poi al Ministero dell'Università e Ricerca. Proteste che sembrano aver avuto frutti. Il sottosegretario Luciano Modica si è infatti impegnato a far approvare lo schema di contratto alla Conferenza Stato-Regioni del 19 aprile.

«Lo sciopero continua - spiega Martina Di Simplicì, presidente di Federspecializzandi - anche perché di promesse ne abbiamo sentite tante in questi anni. Siamo comunque soddisfatti perché finalmente sembra che siamo arrivati alla fine di questo lungo percorso». Una storia iniziata nel 1999 con la legge che prevede un contratto di formazione e lavoro con le Ausl universitarie ma mai applicata, e proseguita poi con il finanziamento nella Finanziaria 2006, e il decreto firmato da Prodi lo scorso 8 marzo, che stabilisce il nuovo trattamento economico. Misura che però non è servita a sbloccare la situazione e le maglie della burocrazia ministeriale. Lo schema di contratto prevede infatti le tutele richieste, tra cui un aumento di stipendio a 22 mila euro lordi l'anno, che «dovrebbe far salire il mensile dagli attuali 900 a 1500 - continua Di Simplicì - Per gli ultimi due anni è prevista una quota variabile che non può superare il 15% di quella fissa». Arriva anche il riconoscimento della maternità (5 mesi) e di 30 giorni (pagati) di malattia. «Rimane il neo - prosegue la presidente di Federspecializzandi - dell'iscrizione alla gestione separata dell'Inps, assurda visto che non siamo lavoratori autonomi, e del riscatto degli anni di specializzazione ai fini pensionistici». L'orario proposto dal Miur sarà di 38 ore, comprensive di formazione.